



Parrocchia S. Maria Regina Mundi
PP. Carmelitani della Provincia Italiana
Via Alessandro Barbosi 6 – 00169 – Torre Spaccata Roma
Tel. (39) 06 263798 - Fax (39) 06 23269025 - parrocchia@mariareginamundi.org

QUARESIMA 2013

ESERCIZI SPIRITUALI

6-8 marzo

Meditazioni di p. Joseph Malo Malobi

UNA PAROLA SULLA FEDE

1. Partire dalla realtà

Il mondo in cui viviamo oggi è una realtà:

- a. Di un cambiamento vertiginoso in tutti i livelli, anche a livello etico e morale, nella collocazione dei valori. Non c'è niente di assoluto, tutto è relativo.
(Qual è la verità? Ma c'è poi UNA verità? Bisogna ammettere TANTE verità? Quali sono i grandi valori e quali gli infiniti?...)
- b. Un mondo senza Dio e contro Dio (secolarismo, materialismo, individualismo)
- c. Comunque ci sono anche dei segni positivi che possiamo anche chiamare “segni pasquali” perché sono segni della vittoria di Cristo:
 - Questo è un mondo che manifesta una insoddisfazione generale per cui richiede qualcosa di diverso, di nuovo.
 - C'è una richiesta, soprattutto giovanile, circa la fede, la vita cristiana, la vita comunitaria.

Il discorso sulla fede parte dell'analisi della REALTÀ, il “kairòs”; dobbiamo sapere leggere i segni dei tempi, analizzare la realtà. I grandi profeti dell'Antico Testamento, Dio li buttava con violenza nella realtà, spesso tumultuosa, caotica eppure ripugnante del loro tempo. Talvolta li obbligava a creare loro stessi una realtà, con dei gesti carichi di significato, che poi veniva spiegato al popolo.

Geremia 1, 4-10: Vocazione di Geremia

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: «Sono giovane». Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

1Re 19,13-18: Elia

«Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaël come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà alla spada di Cazaël, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l'hanno baciato».

Nessuna opera di evangelizzazione e di salvezza può prescindere dalla realtà in cui siamo e che, nella fede, è senza dubbio un “luogo” di Dio, un luogo del suo intervento. Occorrerà partire da questa realtà per poter costruire e rinnovare. Non si può costruire senza conoscere il terreno: il nostro cuore (mondo interiore) e il mondo circondante (mondo esteriore).

L'edificio da costruire in questo caso è e deve essere, naturalmente, la fede.

Come i profeti del Vecchio Testamento e anche gli apostoli di Gesù, dobbiamo immergerci nella nostra realtà sapendo che si tratta di una realtà deludente, spesso origine di sconforto e di pessimismo, causa di tanti abbandoni e di tante fughe, tante TENSIONI. Oggi, c'è per noi il grande pericolo di vivere in continua tensione. Si impegnano immense energie interiori a contenere l'urto, l'adulterio, l'omicidio... mentre invece si dovrebbe lavorare entusiasticamente a costruire l'edificio di Dio.

Bisognerà sapere gestire bene la chiave che ci aiuta a leggere la realtà, penetrarla e dominarla (invece di lasciarci dominare da essa): la fede.

☞ Per la meditazione personale:

- Conosco la mia realtà? Com'è questa mia realtà (io, la mia famiglia, i compagni di lavoro, la mia parrocchia...)?
- In questa mia realtà, sento che il Signore mi ha dato qualche responsabilità, qualche missione? Me la sento di portare avanti questa responsabilità oppure mi pare troppo grande per me?
- Di che cosa ho bisogno per compiere bene questa mia responsabilità secondo la volontà del Signore?

2. Credere

Blaise Pascal: *la ragione fa la grandezza dell'uomo ma non è in grado di farcela tutta*.

Nonostante tutte le capacità che possiede per trasformare, creare, inventare... l'uomo è sempre insoddisfatto di lui stesso e anche di tutto ciò che esiste; per cui passa tutta la vita cercando qualcosa di nuovo e di diverso. In questo senso, dice Roger Garaudy (scrittore, filosofo, attivista e politico francese) che “La fede rappresenta la decisione di vivere con la certezza che ciò che è non è tutto”.

Soltanto la fede può quindi soddisfare l'uomo intero, fatto non solo di corpo, ma anche di spirito, non solo di ragione, ma anche di un'abissale fame della trascendenza, del divino: “Dio stesso, creando l'uomo a propria immagine, ha scritto nel suo cuore il desiderio di vederlo. Anche se tale desiderio è spesso ignorato, Dio non cessa di attirare l'uomo a sé, perché viva e trovi in lui quella pienezza di verità e di felicità, che cerca senza posa. Per natura e per vocazione, l'uomo è pertanto un essere religioso, capace di entrare in comunione con Dio. Questo intimo e vitale legame con Dio conferisce all'uomo la sua fondamentale dignità” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*).

Ecco il primo passo per una vita di fede autentica: Accettare il mistero della realtà in cui viviamo e della realtà che siamo noi

[lettura del testo “Chi sei?”].

CHI SEI

Una donna stava morendo. Improvvisamente, sentì di essere stata assunta in cielo e depositata presso il tribunale.

Chi sei, dice una voce.

- Io sono la moglie di sindaco.

Ti ho chiesto chi sei, non con chi ti sei sposata.

- Io sono la madre di quattro figli.

Ti ho chiesto chi sei, non quanti figli hai.

- Sono una maestra di scuola.

Ti ho chiesto chi sei non quale è la tua professione.

E così via.

Rispondesse quello che rispondesse, non sembrava dare una risposta soddisfacente alla domanda “chi sei?”

- Sono una cristiana.

Ti ho chiesto chi sei, non quale è la tua religione.

- Sono una persona che andava tutti i giorni in chiesa e aiutava i poveri e i bisognosi.

Ti ho chiesto chi sei, non quello che facevi.

Evidentemente non è riuscita a superare il test, perché è stata rinviata di nuovo a terra. Quando si riprese dalla sua malattia, era determinata a scoprire chi fosse. E tutto era diverso.

Il tuo compito è quello di ESSERE. Non essere un personaggio o essere un nessuno, perché c'è un sacco di avidità e ambizione, o essere questa o l'altra cosa, perché questo determina molto, ma semplicemente ESSERE.

Anthony de Mello

“Io non riuscirò mai a comprendermi pienamente. Tu solo, Signore, sai ciò che sono, ciò che è bene per me, ciò che serve alla mia pace. Mi lascio condurre da te, alla cieca... Ecco la fede! Chi invece è soddisfatto di sé, di ciò che possiede, di ciò che conosce; colui che crede di avere la chiave di interpretazione di tutta la realtà, chi è razionalisticamente sicuro e soddisfatto, poverino! A quanti guai va incontro, a quante delusioni!” (p. 12).

Soren Kierkegaard, filosofo esistenzialista danese, definisce la fede come un “salto metafisico” [Prolungamento della ragione limitata al mondo sperimentale].

La Lettera agli Ebrei ci dà una definizione che mi sembra molto chiara e anche precisa: “La fede è garanzia delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono” (Eb. 11,1).

La fede, dunque, è come un occhio - un occhio infallibile, infatti si parla di “garanzia”, di “prova” - che ci abilita a VEDERE l'invisibile, il soprannaturale, il divino.

La fede è anche l'ACCETTAZIONE di tutto il patrimonio dottrinale contenuto nella Sacra Scrittura, nella Tradizione Apostolica e nel Magistero della Chiesa. Essendo, più che altro, una RISPOSTA all'appello di Dio che sempre da il primo passo verso di noi, ci sono ancora due altri elementi che vengono assolutamente aggiunti per dare alla fede il suo senso vero e completo: la libertà e l'obbedienza.

La fede non è un atto isolato: “Ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti” (Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, L'Anno della fede. Credere, Vivere, Celebrare, Ed. San Paolo, Milano 2012, pag. 33).

Perciò, la fede non deve rimanere solo nel cuore ma si deve di qualche modo manifestare attraverso la vita concreta. La fede deve trasformare la vita, o non è fede. La fede va sempre unita alla carità e alla speranza (Cfr. 1Gv. 4,7-8.20).

☞ **Per la meditazione personale:**

- d. Quali sarebbero, per te, i motivi che giustificerebbero la scelta di intraprendere il cammino della fede?
- e. Quale sarebbero le differenze tra una comunità di fede e tutte le altre?
- f. Che cosa comporta l'accettazione del mistero della realtà?

3. «Volete andarvene anche voi?» (Gv. 6,67)

Il discorso sulla fede deve portarci a un rapporto veramente coinvolgente con Dio per poi darci da fare per la trasformazione della nostra realtà, se questo non avviene allora c'è un doppio rischio: o di viverla con superficialità o di affondare proprio dentro una crisi con tutta la probabilità di tornare dietro.

Tanto è vero che il mondo in cui viviamo non è sempre disposto ad accogliere la Parola relativa alla fede. Per più di una persona oggi la fede non è altro che un'evasione, un rifugio per i deboli incapaci di affrontare i grandi problemi della vita; si rifugiano in un dio inventato da loro stessi (Cfr. *Cogito ergo sum* di Cartesio).

- La fede non è assolutamente un'evasione. Anzi, più c'è fede, più c'è preghiera e più c'è azione, più aumenta l'azione e più aumenta la fede e la preghiera. Il cristiano autentico unisce sempre la preghiera e l'impegno nel mondo per cui “se il vostro troppo lavoro vi

impedisce di pregare, di ritrovarvi soli con Dio, in un incendio di fede, non è lavoro per la gloria di Dio. E se la vostra presunta preghiera vi distoglie da doveri verso i fratelli, non è autentico preghiera, non parte dalla fede.”

- Se Dio l’avesse inventato l’uomo, lo avrebbe fatto un po’ più facile, comprensibile, sopportabile, meno esigente, meno crocifiggente, meno impegnativo. Credere non è la dolce inerte contemplazione di un paradiso che ci verrà dato gratis. La nostra fede comporta proprio un “perdere la propria vita”. Il nostro Dio è la fonte di ogni massimo impegno.

La fede è una scelta coinvolgente e molto impegnativa. Deve fare parte dello vissuto quotidiano del credente: “La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia” (Porta Fidei, 7). Per cui la dimensione personale della fede va assolutamente unita a quella ecclesiale e poi anche alla dimensione missionaria.

- ☞ Concludiamo la nostra meditazione con l’interpretazione dell’icona della “porta della fede” di Benedetto XVI: “La porta della fede si attraversa sia in entrata che in uscita. In **entrata**, perché si è deciso di stare con il Signore per vivere con Lui. In **uscita**, perché la fede implica una testimonianza e un impegno pubblici.”

(Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, L’Anno della Fede, San Paolo, Milano 2012, p.40).

☞ Per la meditazione personale:

- g. Che strategia dovremmo utilizzare per evitare di lasciarci tirare dietro dalle offerte che ci vengono fatte da questo mondo così critico?
- h. Che dobbiamo fare per rievangelizzare ai nostri fratelli che sono arrivati a perdere la fede per qualche motivo?

BIBLIOGRAFIA:

- GEMMA, A., Fede: Cara gioia. Itinerario di riflessione per l’Anno della fede, Libreria Editrice Vaticana, Roma 201
- Porta Fidei, Costituzione Apostolica di Benedetto XVI
- Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, L’Anno della fede. Credere, Vivere, Celebrare, Ed. San Paolo, Milano 2012, pag. 33
- John Powell, Attraverso gli occhi della fede. Conoscere i propri atteggiamenti positivi, Piero Gribaudi Editore srl, Milano 1997
- Catechismo della Chiesa Cattolica

Breve testo per la Giornata internazionale della donna

La donna è unica

Undici persone si aggrappavano a una corda che pendeva da un elicottero, 10 maschi e 1 donna. La corda non era abbastanza spessa per sostenere il peso di tutti, così decisero che una persona si rilasciassi, altrimenti, tutti cadrebbero. Non riuscivano a scegliere chi sarebbe quella persona. Allora l’unica donna, con voce decisiva, annunciò che si offriva volontariamente di lasciare andare la corda. Dopo tutto, ha detto, stava abituata a relegare i propri interessi in quanto che:

- come Madre sempre dava la priorità ai suoi figli,

- come moglie, faceva sempre precedere gli interessi del marito ai suoi
- come Figlia si inchinava davanti a suo Padre,
- come dipendente, permetteva ai suoi capi di lavoro di ottenere credito per i suoi successi.

Come donna disse: "... alzando la vista all'infinito e mettendo una mano sul cuore," ... la sua missione nella vita era quello di sacrificarsi per gli altri, senza aspettarsi nulla in cambio ... "

Euforici di emozione, eccitazione e l'orgoglio, i maschi come sempre, scoppiarono in un applauso ... e caddero tutti.

Morale: Mai fidarsi della abnegazione delle donne, è nobile ma non stupida!

Tanti auguri a tutte le donne!